

A PROPOSITO DI DIGIUNO.

Da un libro stampato in Firenze nel 1639 togliamo le seguenti notizie:

Digiuno per quanti giorni si può sostenere, con vari esempi;
Dante laudato.

« Questione critica, e insieme fisica nasce sopra il digiuno di otto giorni e sostenuto dal Conte Ugolino appresso Dante, nell'Inf. c. 33. Non è soprattutto naturale, nè impossibile: sì come con esempi di molti scrittori qui sotto verrò confermando. »

Lionardo Pistorese mangiava una sola volta la settimana. Cristofano Landini sopra Dante nel presente luogo. Cardano *De Subtilit.* I. II. Teatro de vit. um., vol. 2, l. 6. Bonamico *De alimento* l. 3, cap. 61.

Menedemo filosofo, privo di qualunque cibo visse per sette giorni. Diog. Laerzio nella sua vita.

Un uomo in Germania nella città di Colonia si mantenne senza vitto alcuno, bevendo solamente alle volte alquanto di acqua, sette intere settimane. Batista Campofulgoso ne' suoi esempi, l. 1, cap. ult. Rodigino l. 14, c. 24. Teatro di vita um., vol. 2, l. 6. Alberto M., *De animal.*, l. 7, tratt. 3, c. 3. Cardano, *De varietat.*, l. 8, c. 43. *De Subtilit.*, l. 11.

Un uomo di Scozia, e una donna di Colonia vivevano spesso per venti e fino trenta giorni senza nessuno alimento vitale. Alberto M., *De anim.*, l. 7, tratt. 3, c. 3. Teatro di vit. um., vol. 2, l. 6. Batista Campofulgoso negli esempi l. 1, c. ult. Rodigino l. 13, c. 24. Cardano *De Subtilit.*, lib. 11, e *De Variet.*, l. 8, c. 43.

Una fanciulla in Spagna si conservava continuamente viva con la bevanda semplice dell'acqua; si che l'acqua sola era la sua vita e il suo vitto. Rodigino, l. 13, c. 24. Teatro de vit. um., vol. 2, l. 6.

Un uomo scozzese in Londra tenuto in carcere, per quaranta giorni visse digiuno. Cardano, *De Varietat.*, l. 8, c. 43. Teatro de vit. um., vol. 2, l. 6. Bisciola in *Hor. subs.*, tom. 1, l. 16, c. 2. Gregorio Giraldi in dialogismo; 17.

Margherita fanciulla, dopo il decimo anno menò per tre anni sua vita digiuna di cibo e di bevanda. Gherardo Bucoldiano appresso il Teatro de vit. um., vol. 2, l. 6. Lelio Bisciola in *Hor. subs.*, tomo 1, l. 16, c. 2. Giraldi in dialog., 17.

Nicolaus Elvezio per quindici anni mai non mangiò nè bevve niente. Batista Campofulgoso negli esempi, l. 1, c. ult. Teatro de vit. um., vol. 2, l. 6. Lelio Bisciola *in Hor. subs.*, tom. 1, l. 16, c. 2. Gregorio Giraldi *ut sup.* Fortunio Liceto, *De inedia*, etc., l. 1, c. 13.

Un uomo già in Venezia digiunava ogni anno tutta la quaresima senza nutrimento nessuno estrinseco. Petrarca in *Rerum mem.*, l. 4, c. 9. Teatro de vit. um., vol. 2, l. 6. Batista Campofulgoso, *ut sup.* Gregorio Giraldi in dialog., 17.

Una donna fu nella Germania inferiore, che per trent'anni mai non prese cibo niuno. Petrarca, *ut sup.* Lelio Bisciola *in Hor. subs.*, tom. 1, l. 16, c. 2. Giraldi *ut sup.*

Un frate in Gaeta spesso fino al settimo giorno differiva il sostentamento del mangiare e del bere. Gio. Pontano, *De serm.*, l. 2, c. 16.

Un uomo Francese, e una fanciulla in Germania vissero due anni senz'alcuna refezione di cibo nè di bevanda. Teatro de vit. um., vol. 2, l. 6. Simone Porta *De puella germanica*, Batista Campofulgoso *In exempl.*, l. 1, c. 2. Bisciola, *ut sup.* Poggio nelle facezie. Enea Silvio com. in *Panorm.*, l. 2. Martino Del Rio in *Disp. mag.*, l. 2, quest. 21.

Un uomo sosteneva il digiuno fino all'ottavo giorno. Raffaello Volterrano, l. 32, c. 382.

Demetrio Cidonio per molti giorni si asteneva da qualunque nutrimento. Raff. Volterrano, *ut supra*.

Baneani filosofi dell' India fino a venti giorni prolungano il digiuno, senza niuno ajuto cibale. Carlo Clusio nelle scolie a *Garzia da Orto*; *De Aromaticis*, l. 1, c. 3. *In Exoreticis*, l. 7, car. 154.

Palomba fanciulla in Perugia sette anni conservò la sua vita senz'alcun vitto. Batista Campofulgoso *ut sup.* Teatro de vit. um., *ut sup.* Bisciola, *ut sup.* Fortunio Liceto *De his, qui diu vivunt sine alimento*, l. 1, c. 12.

Una fanciulla nel territorio Tolese digiunò tre anni senza niuna refezione corporale. Teatro de vit. um. *ut sup.* Campofulgoso, *ut sup.* Sigiberto e Martino Polono storici. Gregorio Giraldi in dialog. 17.

Un uomo al tempo di Aristotele, viveva solamente d'aria e di sole. Olimpiodoro appo il Rodigino, l. 24, cap. 21, e il Ficino sop. il Fedone di Plat. tom. 2, pag. 1394. Teatro de vit. um., *ut sup.* Fulgoso, *ut sup.* Bisciola, *ut supra*.

Giugurta prigione in Roma, sei giorni visse privo di cibo. Plutarco in *Mario*.

P. Gentile Baculo, stette cinque giorni mancante di cibo. Cesare *De bell. gall.*, l. 6.

Eumene re, fu per tre giorni fatto vivere senza vitto alcuno. Plutarco in *Eumene*.

Augusto, Tiberio e Alessandro M. vissero quattro giorni privandosi di ogni cosa nutrimentale. Plinio, lib. 7, c. 45. Svetonio in *Tiberio*, c. 10. Giustino, lib. 12. Q. Curzio, l. 8. Arriano stor., l. 4. Diodoro nel fine del l. 17. Di Alessandro alcuni dicono tre giorni, altri quattro, alcuni cinque.

Uno si era per tre giorni astenuto da ogni sorta di cibo, volendo morire di così fatta morte. Arriano sopra *Epiteto*, l. 2, c. 15.

Duo per una scetta caduta restarono stupiditi e digiuni per sette giorni continui. Antonio Benivieni, *De abditis morborum causis*, c. 23.

Tartari senz'alcun vitto, e senza sonno arrivano infino a tutto il 4º giorno. Cardano, *De Variet.*, l. 1, c. 4.

Moneoviti si mantengono in vita digiuni per cinque giorni continui. Carano, *De Variet.*, l. 8, c. 43.

Una donna soffrse il digiuno per un mese intero. Francesco Bonamico, *De aliment.*, l. 3, c. 61.

Essel, setta della Sinagoga, digiunano spesso per sei giorni, astenendosi da ogni vitto. Filone, *De vit. contemplat.* Epifanio in *Haeres.* 29 e in 80.

Ulisse nel suo naufragio non gustò cibo alcuno per dieci giorni. Omero in diss. l. 12, v. 447. Dionisio Longino, *De sublim. stilo*, c. 7.

Oreste nelle sue furie si condusse fino al sesto giorno sempre digiuno. Urupide in *Oreste*, v. 39.

Cliteta minfa, giacque addolorata e digiuna continuamente per nove giorni. vido nelle *Metamorf.*, l. 4.

Una donna per dolore non volse prender cibo nè bevande per cinque giorni. Etronio Arbitro in *Satyric.* parlando Eumolfo di una matrona Efesiana.

Sarmati si contengono da ogni vivanda fino al giorno terzo. Plinio, l. 7, 2. Agellio, l. 9, c. 4. Gregorio Giraldi, in dialog. 17.

Uno si conservò in vita per sette giorni privo di ogni cibo, solamente bendo la sua orina. Lodovico Domenichi nella postilla del cap. 54, l. 11 di Pli- o da lui tradotto.

Un servitore Egiziano stette senza mangiare, nè bere tre giorni interi. oria sacra de' Re, l. 1, cap. 30.

Una donna di Cilleia ogni anno, per due mesi dimorava digiuna di ogni mento. Plutarco in quest. conviv. lib. 8, cap. 9. Teatro della vit. um. *ut sup.*

Un Veneziano visse quaranta giorni digiuno. Lelio Bisciola in *Hor. subsec.* n. 1, l. 16, c. 2.

Una fanciulla si mantenne viva un mese succhiando solamente da una igna intinta nel vino, talvolta un poco di sì fatto liquore. Bisciola *ut sup.*

Un'altra visse anni diciotto; **un'altra** visse trentasei; digiunando sempre cibi e di bevande. Bisciola *ut supra*. Liceto de *Inedia etc.* lib. 1, cap. 13.

Una fanciulla Inglese; venti anni visse priva di ogni vitto. Martino Del o in *Disquisit. magic.*, l. 2, quæst. 21.

Un giovane di Milleme, ferito, dimorò tre giorni interi non mangiando, anche bevendo. Galeno, *De locis affect.*, l. 1, c. 1.

Una donna inferma non assaggiò cibo alcuno per quattro giorni. Galeno *method. medendi*, l. 5, c. 13.

Ester con tutti gli **Ebrei**, che abitavano in Susan, fece un digiuno di giorni senza vivanda nessuna, senz'alcun beveraggio. Storia di Ester, c. 4.

Una donna per dolore non volse mangiare, nè bere per tre giorni. Plu- co nel fine dell'Opuscolo Amatorio.

Pomponio Attico, astinente di ogni cibo, e di ogni bevanda visse cinque anni. Cornelio Nipote, nella sua vita, in fine.

Filippo Riminaldo si trattenea talor quattro, e talor otto giorni digiuno qualunque alimento. Fortunio Liceto, *De his qui diu vivunt sine ali- nito*, l. 1, c. 2.

Pietro Aleandara, otto e più giorni. Fortunio Liceto, quivi.

Isoerate quattro, o ver nove giorni. Plutarco in *vita decem rhetorum*.

Un altro dieci giorni. Avicenna, l. 1. fen. 3, dottr. 5, c. 2.

Una fanciulla dieci giorni. Fortunio Liceto, *ut supra*.

Un uomo dieci, o più giorni. Liceto, quivi, c. 3

Ero Panfilo dieci giorni. Platone, *De Rep.*, l. 10.

Una donna venti giorni. Orazio Augenio, *De sanguinis missione*, l. 4, c. 15.

Un'altra donna per tre anni vomitava tutto il cibo, e più anche di quello che prendea per cibarsi: tanto, che vivea più che digiuna; e talvolta per ventette giorni interi non pigliava niente. Matteo Gradi in *Praxi*, c. 5, par. 2. Liceto, quivi, c. 4.

Pittagora visse privo di ogni cibo, quaranta giorni. D. Laerzio in *Pyth.*

Una donna due mesi. Fortunio Liceto, *ut sup.*, *ex Fernelio*, c. 5.

Un uomo tre mesi. Liceto, quivi, *ex Medina*.

Popoli sono in Lucomoria nella Sarmazia, che presso al fine di novembre in sino al termine d'Aprile, per lo immenso freddo giacciono stupidi e quasi morti, Fort. Liceto, *ut supra*, c. 6, *ex Autoribus*.

Una donna otto mesi senz'alcun cibo.

Un'altra donna sedici mesi.

Un'altra tre anni.

Un'altra ventette anni.

Un'altra dodici anni.

Un'altra diciotto anni.

Un'altra un'anno.

Un'altra tre anni.

Un'altra quaranta anni.

Un uomo cinque giorni.

Un altro quindici giorni.

Un altro diciassette giorni.

Un altro quaranta giorni.

Fort. Liceto, *ut sup.* cap. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, e libro 2, c. 102, 134, 188, 192, lib. 3, c. 19, 91, 93, 95.

Non registro fra questi esempi le astinenze soprannaturali delle persone sante: però che la nostra proposizione si fonda e si conferma sopra casi naturali: con tutto ciò se alcuno per complemento di simil questione desidera sapere i mirabili digiuni de' Beati, legga S. Giovanni Grisostomo *De Provid.* l. 2. Epifanio, *in Haeres.*, 80. S. Agostino *de morib. Eccl. cathol.* c. 33 e nell' Epist. 86. Renato della Barre nel fine delle sue scolie sopra l'opuscolo *De Jejunio* in Tertulliano. Martino del Rio *in disquisit. mag.*, l. 2, quest. 21. Fortunio Liceto, *ut sup.*, l. 3, cap. 13. Vite de' Padri Eremiti, ristampate da Eriberto Suveidi Gesuita; nell'Indice di essa opera; in voce *Jejunium*.

Appresso a questo affermano i medici; che un uomo può vivere insino al settimo giorno senza nutrimenti vitali; onde gli antichi Dottori di medicina tenevano i febbricitanti di ogni cibo digiuni or due, or tre, or quattro, or cinque, or sei giorni. Sopra queste due cose, vedi Agellio, l. 3. c. 10, e l. 16, c. 3. Crn. Celso; l. 3, c. 4. Luciano in opusc. *Quom. hist. scrib.* tom. 2, car. 389. Ippocrate *De carnibus: e de ratio. vict. in morb. acut.* Galeno in *Introduct. seu medic.* c. 13, e *in method. meden.* l. 8, c. 2, in più luoghi, e c. 6 e l. 10, c. 4 e 6, e *in comment. de vict. rat. in morb. acut.* Hipocrate, l. 1, c. 4. Fortunio Liceto, *ut sup.* lib. 1, c. 1. Mercuriale in *Gimnast.* l. 4, c. 2. Cicerone *in tusc.* lib. 2, dice; *Aniculae saepe inediam biduum, aut triduum ferunt.* Plinio l. 11, cap. 53. *Homini non ante diem septimum laetalis inedia: durasse, et ultra undecimum plerosque.* Adunque Dante mirabile d'erudizione e degno di lode apparisce nel subbietto di sì lungo digiuno, ascritto al Conte Ugolino. Mi pare di fare un oltraggio a questo Poeta, se io qui lo defraudo iniquamente di un elogio, che gli fa il Varchi nelle sue Lezioni; car. 32 in questa forma: « Ho preso a sporre il 25 Canto del Purgatorio; nel quale Dante (che dicendo Dante mi pare insieme con questo nome dire ogni cosa) tratta com-

giuntamente della generazione, e formazione del corpo umano con tanta dottrina, che ben si vede, che egli oltre l'essere stato esercitatissimo nella vita attiva, » civile; seppe perfettamente tutte le arti, e scienze liberali: e questo capitolo solo il può mostrare ottimo medico, e ottimo filosofo, e ottimo teologo: il che non avviene forse in nessuno altro Poeta nò de' Greci, nò de' Latini. » Dante nella novità del suggetto, nella multiplicità delle dottrine, nella eminenza dell'obbietto è superiore a tutti i Poeti Greci, e Latini, e Toscani: con nò sia che tutte queste incomparabili eccellenze poetiche non si ritrovano insieme congiunte in poeta nessuno predetto: solamente nelle virtù della locuzione può cedere in parte a qualcuno altro poeta.

Molte altre opere parlano del digiuno, come ad esempio nell'*Imperiale. Votti beriche*, lib. 1º, cap. 19-20 (op. stamp. nel 1663): — nell'*Arese*, nel *Chotier*, nel *Donato*, nel *Chiarelli* ecc. Anche il Prof. Alfonso Corradi (Varietà) negli *Ann. Univ. di Med. e Chir.*, vol. 251, 1880. Idem, vol. 277, agosto 1886, pag. 138 — *Un succi di cinque secoli fa.* —
